

EST-OVEST

L'iniziativa del presidente americano al centro dei commenti

# Vertice Reagan-Gromiko

## Negli USA è la «sorpresa di settembre»

Aumentato anche il «tetto» delle vendite di cereali all'URSS, rivolto a Mosca un appello per la conferenza di Stoccolma - Evidenti i risvolti elettorali, ma a Washington si rileva che è importante riavviare il dialogo

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — È la sorpresa di settembre. A definire in questo modo l'inaspettato annuncio dell'incontro tra Reagan e il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, il 28 di questo mese alla Casa Bianca, è stato George Will, un columnist conservatore che aveva previsto una «sorpresa d'ottobre», sempre da parte sovietica. A suo parere, nel mese che precede le elezioni, bisogna aspettarsi da Mosca un colpo di scena mirante a mettere in difficoltà Ronald Reagan, inducendolo a qualche altro atto di forza in America centrale o altrove. E invece...  
Il timore che l'Unione Sovietica prendesse qualche iniziativa per sottolineare che il presidente è responsabile del peggioramento dei rapporti est-ovest, e dunque rappresenta un pericolo per gli stessi americani era talmente diffuso tra i reaganiani che l'annuncio del prossimo arrivo di Gromiko alla Casa Bianca è stato accolto come un liberazione da un incubo. «È un grande vantaggio per il presidente, ha detto l'on. Robert Michel, leader dei deputati repubblicani. E il sen. Jake Garn ha messo i

plendi nel piatto dicendo senza cautele come i repubblicani intendono sfruttare l'avvenimento: «Penso che questo incontro è un segno che i sovietici hanno preso atto del fatto che Ronald Reagan sarà rieletto. Non avrebbe avuto senso per loro perder tempo, a settembre, a parlare con un presidente che fosse sostituito a novembre».  
Mentre alcuni tra i suoi fedeli si lanciavano nello sfruttamento elettorale del piccolo vertice sovietico-americano, Reagan prendeva un'altra iniziativa diretta a migliorare la sua discussa immagine internazionale: ha autorizzato gli agricoltori americani a vendere alla Russia altri 10 milioni di tonnellate di cereali, sfondando il tetto dei 12 milioni di tonnellate annue previste

dall'accordo del 1983. Con questo gesto il presidente cattura tre piccioni con una sola fava: offre uno sfogo commerciale ai farmers che sono afflitti da una crisi di sovrapproduzione, dimostra la sua buona volontà nei confronti dei sovietici e sottolinea che l'URSS ha ancora, e largamente, bisogno di acquistare all'estero una parte non piccola del proprio fabbisogno alimentare. Tre piccioni che, non per caso, vengono acciappati a poche settimane dalle elezioni.  
E non è finita. Reagan ha approfittato della terza sessione della conferenza sul disarmo in Europa, che si è aperta martedì a Stoccolma, per invitare l'URSS a rispondere positivamente alla sua offerta di negoziare «misure concrete» per un patto di non

ricorso alla forza. In una dichiarazione pubblicata per l'occasione, il presidente ricorda che lo scorso giugno, parlando dinanzi al parlamento irlandese, si era detto pronto a «studiare la proposta sovietica per una dichiarazione di non ricorso alla forza, a patto che l'URSS discutesse misure concrete per l'attuazione di tale principio». Il che non avvicinerà certo i contrastanti punti di vista sulla natura di queste «proposte concrete».  
Gli osservatori più indipendenti non si illudono che in un incontro sovietico-americano alla Casa Bianca si possano risolvere i due problemi di spicco del contenzioso tra le due superpotenze, cioè la crisi aperta dall'installazione in

Europa del «Pershing 2» e del «Cruise» e dall'avvio del programma reaganiano per le cosiddette «guerre stellari», e tuttavia registrano la novità. «Siamo per tutti, James Reston», che scrive: «Ci sono scarse possibilità di accordo o di compromesso, ma almeno le due potenze nucleari hanno concordato di parlare dei loro dissensi e questo è un segno di progresso. Reagan ha cambiato il suo tono, se non la sua politica». Anche Reston, comunque, sostiene che «durante le elezioni presidenziali americane, i russi si adattano alla situazione difatta e vogliono parlare con i vincitori: in questo caso, dal loro punto di vista, probabilmente Reagan».  
Il candidato democratico Walter Mondale, dal suo canto, ha detto di sperare che l'incontro con Gromiko «durante le elezioni presidenziali americane, i russi si adattano alla situazione difatta e vogliono parlare con i vincitori: in questo caso, dal loro punto di vista, probabilmente Reagan».

### Gromiko vedrà anche Andreotti

ROMA — Il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti incontrerà il 27 settembre il collega sovietico Andrei Gromiko a New York all'assemblea generale dell'ONU. La notizia dell'incontro era già stata data da Andreotti nei giorni scorsi al Parlamento, ma soltanto ora ne sono stati definiti i particolari.  
Andreotti incontrerà anche il segretario di stato americano George Shultz che ha organizzato un incontro dei ministri degli Esteri dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente.

FRANCIA

# Vacillano gli accordi PCF-PS sui «ballottaggi»

Annulato un incontro tra i due partiti - Gravi polemiche - Una convergenza: ieri l'Assemblea nazionale ha adottato il progetto sulla stampa con i voti di tutta la «gauche»

Un nostro servizio  
PARIGI — Ci risiamo! La sinistra francese, che un libro recentissimo qualificava di «razza minacciosa di estinzione», torna al gioco pericoloso della polemica, della replica, che si sa come comincia ma non si sa mai come finisce. Sette anni dopo la storia della rottura del «programma comune» si ripete: al comunista, che dopo essere uscito dal governo avevano affermato domenica scorsa, in occasione della festa dell'«umanità», che la formula dell'«Unione della sinistra» non aveva più senso per la via politica praticata dal governo Fabius, i socialisti hanno replicato ieri annullando l'incontro comune, previsto da lunga data, sulle elezioni cantonali del 1985.  
Un ricatto? Con la legge elettorale in vigore la sinistra deve necessariamente fare blocco con un solo candidato al secondo turno: vuole opporsi all'identica operazione della destra. E ieri, appunto, si trattava di stabilire se questa legge non scritta, detta di «disciplina repubblicana», poteva ancora funzionare e in che misura.  
Il Partito socialista sa benissimo che senza un accordo elettorale preliminare le elezioni cantonali, dal punto di vista della distribuzione dei seggi, costituirebbero un disastro per il PCF. Di qui l'annullamento dell'incontro in guisa di avvertimento: o tornate a far parte della maggioranza governativa o non ci sarà accordo per le prossime elezioni cantonali.  
Non c'è dubbio che l'ordine di annul-

lare l'incontro sia venuto dalla segreteria, anzi dal primo segretario Jospin, se è vero che Marcel Debarge, membro della direzione socialista incaricato di trattare coi comunisti, aveva dichiarato poche ore prima dell'incontro di avere l'intenzione di chiedere ai suoi interlocutori un chiarimento sulle ultime prese di posizione di Marchais, di Leroy e di Herzog.  
A questo punto, come dicevamo, si ricomincia dal binari del 1977. Allora, tuttavia, la sinistra aveva davanti a sé una destra in crisi, logorata da oltre vent'anni di potere, con un prestigio declinante: e quattro anni dopo ci fu il «miracolo» della vittoria delle sinistre. Il progetto di un patto di «gauche» credergli. Oggi la destra ha la solida sensazione di avere il potere a portata di mano.  
A ciò bisogna aggiungere quello che sta maturando dietro le quinte del Partito socialista, che è assai meno unito attorno al proprio governo di quanto non sia apparso alla recente riunione del direttivo socialista. Ieri, per esempio, «Le Monde» ha dato inizio alla pubblicazione di una serie di articoli firmati da due noti esponenti socialisti — l'ex ministro Jean-Pierre Cot e il deputato Dominique Tadel — da cui trasuda una pesante polemica sull'attuale collocazione del governo Fabius rispetto alle promesse e alle promesse del 1981.  
Non che gli autori approvino le posizioni del Partito comunista francese. Tutt'altro. Ma quando essi affermano che le scelte del governo Fabius potrebbero essere sottoscritte da un qualsiasi

governo moderato, che in queste scelte non è percepibile nessun odore di socialismo, che Bad Godesberg, lo Stato provvidenza, l'onesta gestione del capitalismo sono già state tentate, in altri tempi, da Blum, da Willy Brandt e da Schmidt, che non basta più «maritare un governo di centro con un partito di sinistra» per mobilitare le folle, essi denunciano non poche cose in una volta sola: l'assenza di una strategia socialista adeguata alla situazione francese attuale, il malessere serpeggiante in un partito che si vuole e si dichiara arroccato dietro al proprio governo, la paura di una più larga frattura tra il partito e la propria base o di un fallimento generale della sinistra che riporterebbe il potere nelle mani della destra per altri vent'anni.  
Il punto più dolente resta pur sempre la fine o l'agonia (per gli ottimisti) dell'Unione: né vedremo questa unione possa rialzarsi e camminare con il progetto di bilancio per il 1985 approvato ieri dal consiglio dei ministri. Ieri, infatti, l'Assemblea nazionale ha adottato definitivamente il progetto di legge contro l'eccessiva concentrazione nel campo della stampa. E, questo, uno dei punti su cui ancora si registrano convergenze tra socialisti e comunisti. Lo dimostra l'andamento del voto: 323 deputati (socialisti e comunisti) favorevoli e 158 (neogaullisti e seguaci di Giscard) contrari. Il progetto vuole garantire trasparenza e pluralismo nel mondo dell'informazione.  
Augusto Pancaldi

## STRASBURGO Nel dibattito dell'assemblea sotto accusa le responsabilità dei governi

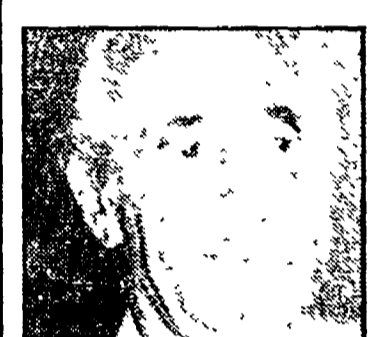
# Il deficit CEE al Parlamento

Bloccato il supplemento di bilancio per l'84 - Processo di «rinazionalizzazione» - L'intervento di Barbarella

Dal nostro inviato  
STRASBURGO — L'assemblea di Strasburgo ha affrontato, per il 10 settembre, un dibattito in cui versano le finanze comunitarie. Bloccato per responsabilità principale (ma non esclusiva) della Gran Bretagna il supplemento di bilancio per l'84 che dovrebbe permettere alla CEE di far fronte ai propri obblighi di spesa negli ultimi due mesi dell'anno; neppure impostato il bilancio '85, la Comunità sembra ogni giorno di più prigioniera delle incertezze, le contrarietà e i momenti egotismi dei governi. Ma c'è di più e di peggio: pur se vari segnali cominciano a fare intravedere la possibilità di un compromesso finanziario dell'ultima ora, il momento (per il momento) di una dichiarazione di bancarotta, il modo in cui si arriverà all'intesa, che potrebbe essere sancita nel Consiglio dei ministri degli Esteri lunedì e martedì prossimi, segnerà un brutto salto di qualità di quel processo di «rinazionalizzazione» che alcuni governi, con la scarsa eccezione degli altri e della stessa Commissione, stanno ormai da mesi cercando di imporre sulla prassi e sulla logica comunitaria.  
Proprio questa prospettiva è ciò che preoccupa mag-

giormente il Parlamento Europeo e che ha determinato gli accenti più interessanti nel dibattito a Strasburgo. Dal punto di vista delle cifre, infatti, l'assemblea non può far molto di più che prendere atto della situazione. Cosa che ha fatto ascoltando una rassegna di posizione del presidente di turno del Consiglio, l'Irlandese O'Keefe.  
Ma se sulle cifre c'è poco da discutere, a questo punto, sul metodo invece, la battaglia è aperta. E non si tratta di una questione marginale. Dagli orientamenti emersi nel Consiglio, infatti, e poi dalla intensa serie di contatti che si vanno svolgendo in questi giorni si capisce che al compromesso sul bilancio, se mai ci riusciranno, i governi vogliono arrivare sulla base di un accordo inter-statale e non con un atto comunitario. E non è solo la linea dei «soliti britannici» anche francesi e tedeschi si muovono sulla stessa lunghezza d'onda.  
La questione, a questo punto, va ben oltre il bilancio. La rinazionalizzazione, sempre più esplicita, sta distruggendo la ragion d'essere delle istituzioni comunitarie. E quanto ha denunciato, chiamando le cose con il loro nome, Carla Barbarella, intervenuta a nome del gruppo comunista, dopo la

relazione di O'Keefe e le controdeduzioni dei rappresentanti della Commissione Tugendhat.  
Il Consiglio dei ministri, cioè i governi — ha detto Carla Barbarella — stanno cercando di affermare una linea che, attraverso i problemi di bilancio, travolge la logica comunitaria e rimette in discussione gli stessi equilibri istituzionali garantiti dal Trattato di Roma. Se questo si fa, attraverso i problemi di bilancio, in piena conformità con la logica delle contrattazioni nazionali, lo dica chiaramente, che almeno se ne possa discutere.  
Che cosa può fare il Parlamento per contrastare questa logica? Intanto, per stare alla questione del bilancio, oggi voterà un rapporto, elaborato dalla francese Christiane Scrivener per la commissione parlamentare competente, in cui si insiste perché le coperture finanziarie per l'84 vengano comunque curate con un regolamento comunitario e non con un accordo intergovernativo.  
Sul bilancio '85, inoltre, il presidente della commissione parlamentare, il socialista francese Jean-Pierre Chot, ha invitato il Consiglio a presentarlo nei tempi prescritti, cioè entro ottobre.  
Paolo Soldini



Shimon Peres

## ISRAELE

# Peres in difficoltà rinvio per il governo

Un nostro servizio  
TEL AVIV — Un chiarimento dovrebbe essere dato entro poche ore, ma certo in questo momento la chiarezza è poca. Ieri Shimon Peres, leader laburista e primo ministro incaricato, avrebbe dovuto presentare alla Knesset l'elenco dei ministri per il secondo turno. Ma il rinvio è stato deciso.  
Il rinvio è stato deciso perché Peres, che ha guidato il Likud, il maggiore partito di destra, probabilmente non si giungerà a una crisi di tale portata, ma anche questa vicenda dimostra che la nuova maggioranza nasce tra continue polemiche al suo interno.  
I problemi sorti ieri sono quattro. Il primo, considerato il più grave, riguarda l'assegnazione del solo dicastero rimasto finora senza titolare: quello degli affari religiosi. Un posto importante, vista la mole degli stanziamenti statali a beneficio di istituzioni religiose. Se lo contendono in due: il partito nazionale religioso (che ha già il ministero degli Interni e non intende rinunciarvi) e lo Shass (nuova formazione sostenuta da ebrei ortodossi di origine medio-orientale).

Il tempo a disposizione di Peres per accettare formalmente l'incarico conferitogli dal presidente Herzog: se non riuscirà a definire entro allora la composizione del governo, egli potrebbe essere costretto a rinunciare (non c'è alcuna garanzia di concessione di una seconda proroga da parte del presidente) e in quel caso il mandato verrebbe presumibilmente assegnato a Shamir, che potrebbe proporre di fare lui il primo «turno» da capo del governo.  
I laburisti si premuniscono. Ieri pomeriggio la radio ha trasmesso un'intervista a

un loro esponente, Uzi Baran, secondo cui, se il Likud non permetterà di varare subito il governo, i laburisti rifletteranno sulle altre possibili strade da percorrere. Come dire che non è esclusa l'ipotesi di una coalizione che non comprenda il partito di Shamir e Sharon. Quest'ultimo, dal canto suo, non pare soddisfatto della sua prevista nomina a ministro dell'Industria e del Commercio: ieri il deputato del Likud David Magen, vicino a Sharon, ha duramente criticato Shamir.  
Marta Coen  
NELLA FOTO: Shimon Peres

## URSS

### E' stato pubblicato un saggio di Sakharov

MOSCA — Il fisico dissidente sovietico Andrei Sakharov ha potuto pubblicare un saggio scientifico sul numero di agosto di una rivista sovietica. Si tratta della «Rivista sovietica di fisica sperimentale e teorica», per la quale Sakharov ha scritto un saggio sulle origini dell'universo e sulle possibilità che esista più di una dimensione temporale. Sembra che lo scienziato abbia inviato il saggio allo stesso tema, sarebbe giunto alla redazione del giornale scientifico alla metà di agosto e ne sarebbe possibile una prossima pubblicazione. Fonti diplomatiche occidentali interpretano l'accaduto come una dimostrazione che Mosca vuol far sapere al mondo che lo scienziato sta bene e continua a lavorare.

## Brevi

### Smentito il ricovero di Cernenko

LONDRA — Il presidente sovietico Cernenko continua a svolgere le sue normali funzioni politiche: lo ha affermato ieri, parlando alla rete televisiva britannica, il ministro degli Esteri Gromiko. Cernenko è stato esplicitamente smentito una notizia, pubblicata dal quotidiano tedesco occidentale «Die Welt», che ipotizzava un ricovero di Cernenko in ospedale.

### Messa a Strasburgo per Berlinguer

STRASBURGO — Per iniziativa di parlamentari europei cattolici si è tenuta ieri mattina a Strasburgo una cerimoniosa memoria di Enrico Berlinguer, nella chiesa di St. Maurice. Erano presenti fra gli altri Pierluigi Minniti, presidente del Parlamento europeo, e Marcel Rudloff, sindaco di Strasburgo. Una delegazione del gruppo parlamentare comunista era guidata dal suo presidente Gianni Cervetti; per il PCF era presente il deputato europeo Robert Chamberon.

## CINA

### Cossiga incontra Zhao

L'iniziativa di pace al centro dei colloqui

Dal nostro corrispondente  
PECHINO — Un colloquio col premier Zhao Ziyang ha concluso gli incontri politici di Francesco Cossiga nella capitale cinese. Col presidente del Senato italiano il premier cinese ha rievocato la sua visita in Italia dello scorso giugno e la profonda impressione ricavata dal «livello tecnico e manageriale» delle piccole e medie imprese che aveva visitato. «Con queste piccole e medie imprese italiane — ha detto Zhao — la Cina desidera sviluppare la cooperazione». Quindi ha confermatogli l'invito al presidente del Consiglio Craxi a visitare la Cina e ha pregato l'interlocutore di trasmettere i suoi saluti al presidente Pertini e al presidente della Camera Nilde Iotti.  
Del colloquio avuto da Cossiga ieri e nei giorni scorsi i mass-media cinesi hanno messo particolarmente in rilievo il tema dell'iniziativa di pace. Il vicepresidente dell'Assemblea del popolo Huang Hua aveva espresso il desiderio, da parte della Ci-

All'on. Cossiga, che si è incontrato con i giornalisti prima di lasciare Pechino, abbiamo chiesto quale fosse stata la sua risposta a questa insistenza da parte dei suoi interlocutori cinesi sulla molteplicità degli sforzi necessari in favore della pace e dell'astensione. Ci ha risposto che «dai colloqui è venuta una conferma delle nostre posizioni cinesi contro l'egemonismo e la preoccupazione che si determini una gara agli armamenti da parte delle superpotenze, assieme a una variabile e varia valutazione delle minacce che vengono alla situazione internazionale». Dopo aver chiarito che la sua posizione non gli permetteva di esprimere il punto di vista del governo, il presidente del Senato ha aggiunto di aver esposto ai suoi interlocutori le posizioni comprensive delle forze politiche italiane, relative alla politica economica e di unità europea, alla larghissima accettazione dell'alleanza atlantica, come strumento difensivo, alla scelta del metodo negoziale, alle divergenze sul problema dell'ammendamento (questa la precisa espressione usata) dei missili a medio raggio in relazione alla politica sovietica, chiarendo che questa diversità di opinioni sull'ammendamento trova un punto di convergenza nell'unanime volontà di continuare le trattative con l'URSS per un equilibrio al più basso livello possibile».  
Siegfried Ginzberg

## GUERRA DEL GOLFO

# Convoglio attaccato dagli irakeni a Khor Mussa, distrutte 4 unità

L'annuncio dato dal comando di Baghdad - Le navi erano dirette verso Bandar Khomeini

KUWAIT — Dopo due giorni di raids aerei, ieri c'è stata nel Golfo persico una battaglia navale, nel corso della quale gli irakeni affermano di avere distrutto quattro «unità nemiche». Lo ha annunciato il comando di Baghdad, senza precisare il dato delle unità colpite che — dato l'uso dell'aggettivo «nemi-

che» — si ritiene fossero iraniane.  
Lo scontro è avvenuto nella baia di Khor Mussa, all'estremità del Golfo, dove unità navali irakeni hanno attaccato un convoglio diretto verso il porto iraniano di Bandar Khomeini, del quale l'Irak ha da tempo decretato il blocco e che è stato sottoposto a ripetuti bombardamenti. Fonti marittime di Bahrein rilevano che non sono stati captati segnali di SOS, aggiungendo però che la zona dove l'attacco è avvenuto si trova distante dagli altri paesi del Golfo e in acque che vengono prudentemente evitate dalla maggior parte delle navi straniere. L'attacco al convoglio — ha detto il portavoce irakeno —

«dimostra che siamo decisi ad accentuare il blocco imposto ai porti iraniani».  
Secondo fonti marittime, sono finora 180 le unità navali (comprese quelle iraniane) finora colpite nel Golfo; di esse ben 23 erano petroliere, di tonnellaggio variabile (quella attaccata a sud di Khor martedì stazza 250.000 tonnellate).

«dimostra che siamo decisi ad accentuare il blocco imposto ai porti iraniani».  
Secondo fonti marittime, sono finora 180 le unità navali (comprese quelle iraniane) finora colpite nel Golfo; di esse ben 23 erano petroliere, di tonnellaggio variabile (quella attaccata a sud di Khor martedì stazza 250.000 tonnellate).

«dimostra che siamo decisi ad accentuare il blocco imposto ai porti iraniani».  
Secondo fonti marittime, sono finora 180 le unità navali (comprese quelle iraniane) finora colpite nel Golfo; di esse ben 23 erano petroliere, di tonnellaggio variabile (quella attaccata a sud di Khor martedì stazza 250.000 tonnellate).

## NICARAGUA

### Conclusi i colloqui fra Vaticano e una delegazione sandinista

CITTA' DEL VATICANO — Si sono conclusi in modo interlocutorio i colloqui che una missione del governo del Nicaragua, guidata dal ministro Rodrigo Reyes, ha avuto in Vaticano con monsignor Achille Silvestrini, a partire da giovedì scorso con particolare riferimento ai rapporti tra stato e chiesa.  
«Le conversazioni — afferma un comunicato congiunto — hanno dato modo alle due parti di dedicare un esame approfondito ai vari problemi, con l'intento di vedere se sia possibile trovare criteri e procedimenti idonei a rendere la situazione meno grave e preoccupante».  
L'espulsione dei dieci sacerdoti avvenuta nel luglio scorso dal Nicaragua, l'ultimatum dato dal Papa ai preti ministri perché si di-

mettano dal loro incarichi di governo e l'attuale opposizione guidata dal vescovo di Managua monsignor Obando Pineda, hanno rappresentato i principali ostacoli alla trattativa. Ma il fatto nuovo da parte della delegazione nicaraguense è che essa ha rimesso alla Santa Sede ogni decisione sulla sorte dei preti ministri e sull'atteggiamento della chiesa nei confronti dell'esperienza in atto nel paese. La delegazione di Managua ha sottolineato con forza solo il fatto che il Nicaragua continua a vivere dal '79 in una situazione eccezionale resa più grave dalla minaccia degli Usa di invadere il paese. È stato perciò chiesto che cosa può fare su questo punto la Santa Sede.  
el. s.

## COMUNE DI NICHELINO

PROVINCIA DI TORINO

### AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

Si rende noto che ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, saranno indette in questo Comune le licitazioni private per l'appalto delle seguenti opere:  
a) Prolungamento ed innesto di via P. Nenni in strada Debouché. Importo a base d'asta L. 256.973.151;  
b) Nodo di collegamento tra le vie Amendola, Matteotti e del Pascolo (1° lotto). Importo a base d'asta L. 504.063.434;  
c) Nodo di collegamento tra le vie Amendola, Matteotti e del Pascolo (2° lotto). Importo a base d'asta L. 55.328.447; d) impianto illuminazione pubblica nodo collegamento tra le vie Amendola, Matteotti e del Pascolo. Importo a base d'asta L. 55.484.276.  
Per ciascuno dei sopralluoghi appalti è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria; e) impianto illuminazione pubblica del prolungamento di via P. Nenni in strada Debouché. Importo a base d'asta L. 27.760.526.  
Le licitazioni private saranno esperte con il metodo delle offerte segrete a termini dell'art. 1 lettera a) della legge 2-2-73, n. 14, escludendo la possibilità prevista dall'art. 9 della legge 10-12-81, n. 741.  
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle licitazioni con separate istanze, redatte in carta legale, che dovranno pervenire all'Ufficio Pianificazione di questo Comune, non oltre il 10° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.  
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.  
Nichelino, 6-5-84  
IL SINDACO  
(Elio Marchiaro)

## COMUNE DI NICHELINO

PROVINCIA DI TORINO

### AVVISO APPALTO CONCORSO PER AFFIDAMENTO INCARICO PULIZIA LOCALI UFFICI COMUNALI

Durata appalto anni: 3.  
Le ditte interessate dovranno far pervenire all'Ufficio Pianificazione del Comune, richiesta in carta legale, di essere invitate, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
Nichelino, 5 settembre 1984  
IL SINDACO: Elio Marchiaro